DISCUSSIONE

Una scuola comunità di lavoro

Sindacati «autonomi» ma da cosa? - La situazione economica degli insegnanti - Il ruolo del movimento operaio - La difesa del diritto di sciopero - Lo stato giuridico

Con buona pace delle aspirazioni napoleoniche di Fanfani e delle tendenze di destra di cui sono portatori gli avventurieri del PSU e una grossa parte della DC il diritto di sciopero non si tocca neppur quando lo sciopero blocca servizi essenziali o quando mette in forse la «normale» chiusura dell'anno scolastico L'agitazione degli insegnanti per il modo confuso con cui è stata impostata dalla miriade di sindacati «autonomi» (ma da che? Dalla politica no di certo) per la debolezza che è bene non nascondere dei sindacati confederali per il distacco altrettanto evidente dalle categorie dei lavoratori e in generale dall'opinione pubblica forniva un'ottima occasione per quelle forze che mirano ad andare a destra e scelgono tutti gli strumenti e i momenti compresi i decreti antisciopero in vista della «regolamentazione» dello sciopero stesso Va però osservato nel commentare la vertenza di maestri e professori che gli ultimi giorni di lotta indipendentemente dal giudizio che si vuol dare sulla vertenza nel suo insieme devono essere interpretati *come un oggettivo difesa di* un diritto generale dei lavoratori

Per quanto riguarda invece il contenuto delle richieste è giusto porre in primo piano come ha fatto Rapanelli nel suo articolo del 3 luglio la situazione economica tutt'altro che agevole in cui versano gli insegnanti i quali hanno senz'altro molto da chiedere sul terreno retributivo come su quello della stabilità e della sicurezza del lavoro Ma se si ascolta ciò che dice «la gente», anche la gente che lavora si sente esprimere spesso giudizi molto severi verso gli insegnanti Giudizi da respingere Ma dobbiamo anche chiederci *perché* si giudicano gli insegnanti in questo modo C'è distacco fra insegnanti e lavoratori, fra lavoratori e scuola perché non c'è un sufficiente impegno del movimento operaio sui problemi della scuola È inevitabile che se i lavoratori affrontano i problemi del sistema scolastico, del suo funzionamento e della sua funzione non come classe ma come singoli individui giungano soltanto a rendersi conto che la scuola non funziona e siano portati ad attribuire in modo generico la responsabilità di questo non funzionamento a chi va a scuola per insegnare Dal canto loro maestri e professori a causa di questa situazione, di questo distacco dalle categorie dei lavoratori e dal movimento di classe restano politicamente e sindacalmente sbandati ed accettano di farsi rappresentare con delega permanente da sindacati come si dice corporativi e di lasciarsi trascinare in rivendicazioni giustificate dal loro disagio ma in gran parte errate nella forma di lotta ed anche negli obiettivi

Da tutto ciò il governo trae ogni vantaggio dal momento che la debolezza degli insegnanti il loro sparpagliamento organizzativo, uniti allo scarso impegno del movimento operaio nella lotta sul terreno dell'istruzione e dell'educazione sono tutte garanzie che la scuola continuerà a *non funzionare* cioè a *funzionare benissimo* come strumento di dequalificazione della forza lavoro Noi non siamo tra quelli che non credono alla scuola Ci crediamo soprattutto per la necessità che ha la forza lavoro di accumulare valore istruzione da far valere nella sua lotta sindacale come crediamo alla necessità che le classi lavoratrici sviluppino sessino degli strumenti culturali per sottrarli al monopolio della classe avversaria Per questo occorre una scuola che *funzioni* con una diversa logica occorre *un altra scuola* che sia la negazione della scuola presente che cioè inverta il processo e qualifichi anziché squalificare se stessi e chi la frequenta

Tutto questo è estraneo ai *sindacati autonomi* (ma resta da vedere se non lo sia anche a certi carrozzoni come il SINASCI CISL) e non può essere certamente ottenuto dagli insegnanti come categoria Di lì non può e non deve partire la valorizzazione della funzione docente» se non si rivaluta dopo averla rovesciata la funzione della scuola se cioè il movimento operaio il solo che ha la forza per farlo se sa a lo perirla non assume «in prima persona» la lotta per la riforma e non crea un fronte in cui studenti e insegnanti trovino una loro collocazione specifica e diano alla lotta un contributo decisivo

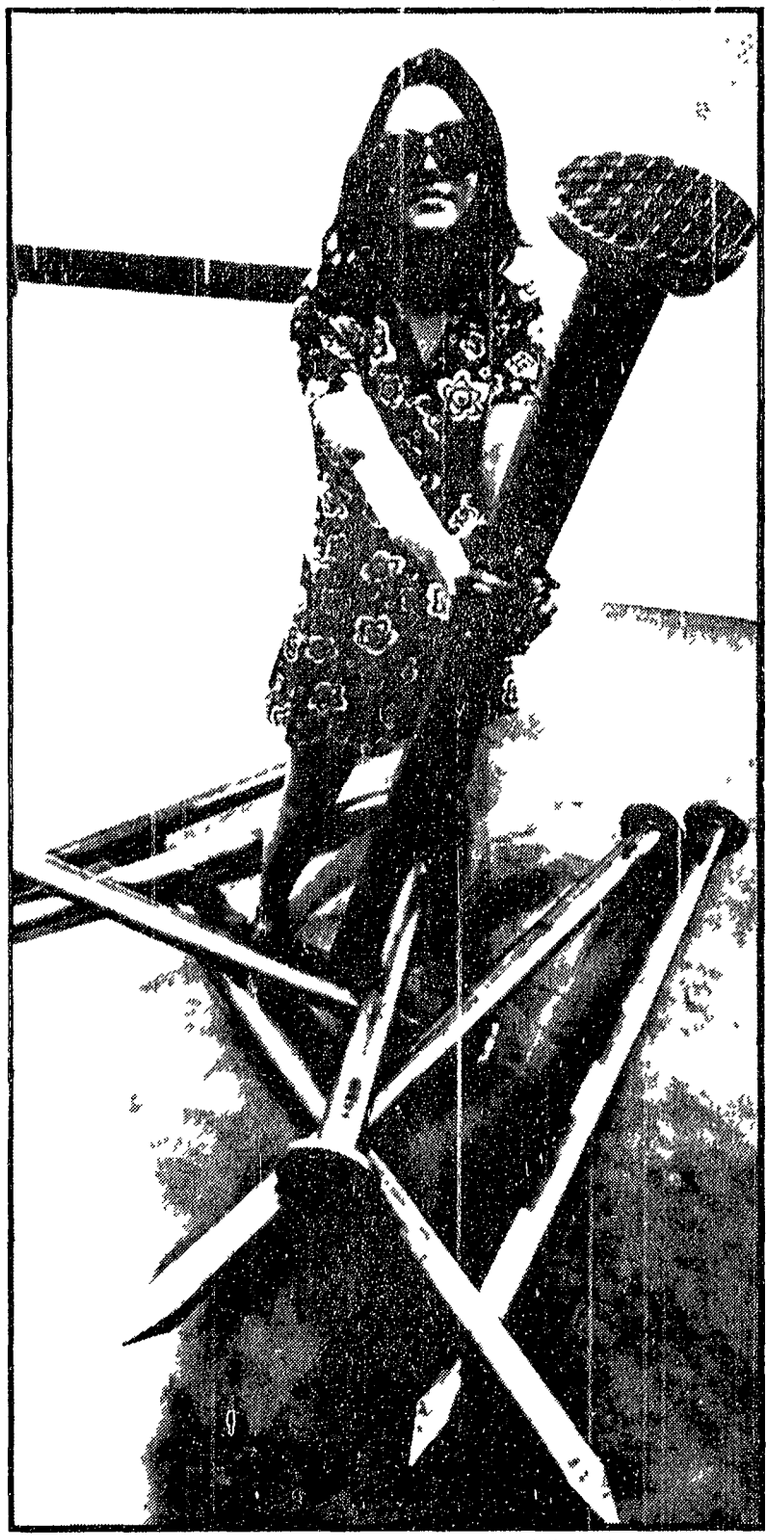
La critica all'agitazione *dei maestri e dei professori* (e l'intervento delle confederazioni più credibile per certe sue forme) ha un senso e non una semplice pretesa degli insegnanti se il movimento di classe e delle sue organizzazioni dimostrano nei fatti di voler lavorare sul serio per un'altra scuola Qui gli insegnanti hanno una loro precisa responsabilità Fra le rivendicazioni giuste c'era quella di un nuovo stato giuridico che sostituisse i regolamenti fascisti *introdotti da Gentile* e dai suoi successori e non a caso tenuti in vita da tutti i governi della repubblica Da quel che si sa delle linee a cui intendeva ispirarsi il governo Rumor era tutt'altro che una carta delle libertà scolastiche Ma anche se si giungesse ad uno stato giuridico che introducesse le più ampie libertà e le più ampie garanzie per gli insegnanti resta sempre il problema per fare che?

Le retribuzioni degli insegnanti *devono essere aumentate* non c'è dubbio specialmente ai livelli inferiori Ma per continuare ad essere presenti a scuola sei mesi l'anno per venticinque o diciotto ore alla settimana oppure per il pieno tempo per trasformare la scuola in comunità di lavoro?

Si tratta oggi di vedere come si collegano gli interessi di una categoria la più numerosa fra quelle del ceto medio, con quelli dei lavoratori nel loro insieme e in questo senso con gli interessi della nazione In questo ambito occorre ottenere alcuni punti fondamentali che gli insegnanti o almeno una parte notevole di essi, soprattutto i più giovani rifiutino il ruolo tradizionale, che i sindacati autonomi vengano abbandonati e si rafforzino le organizzazioni aderenti alle grandi confederazioni e queste riescano a darsi una linea chiara, che attraverso queste due vie il movimento degli insegnanti diventi un movimento di riforma della scuola e sia un momento della lotta più generale dei lavoratori

Giorgio Bini

Arte al Supermarket



26 «pezzi» d'arte — *sculture, dipinti, grafica su seta — sono stati esposti e messi in vendita* in un supermercato di Dusseldorf, il «Kaufhof», uno dei più importanti della città tedesca Un modo nuovo e curioso di incoraggiare i compratori di generi di consumo ad acquistare oggetti di arredamento Nella foto l'autrice di una «scultura» mostra una strana composizione a base di chiodi giganti

Intervista dell'Unità con il segretario del PSIUP compagno Tullio Vecchietti

LA STRATEGIA DELLA TENSIONE
ultima spiaggia del centro sinistra

La fuga a destra di DC, PSU e PRI - Il «partito dell'avventura» muta tattica - Non cedere a pericolosi allarmismi - L'offensiva antioperaia - Una scelta precisa di fronte al PSI e alla sinistra dc - Il giudizio sui risultati elettorali del PSIUP - L'alternativa a sinistra è l'unica prospettiva valida per il movimento operaio - Una serie di obiettivi concreti

Il compagno Tullio Vecchietti segretario del PSIUP ha rilasciato a «l'Unità» la seguente intervista

1) Quali sono le indicazioni che emergono dai lavori del Comitato Centrale del PSIUP sulle questioni politiche di questi ultimi tempi che hanno portato alla crisi di governo?

R — Anzitutto abbiamo giudicato il risultato elettorale del 7 giugno contraddittorio per quanto riguarda la maggioranza governativa Se essa si è numericamente allargata lo ha fatto al prezzo di una crescente divisione interna Le elezioni quindi non hanno segnato una battuta di arresto ma al contrario hanno favorito lo sviluppo di quella «strategia della tensione» che contraddistingue la agonia del centrosinistra In questo quadro ritengo che debba essere vista la contrapposizione delle posizioni elettorali del PSI a quelle del PSU della DC e del PRI su questioni qualificanti che riguardano non solo le più importanti questioni delle giunte ma anche delle riforme sociali della politica economica e dello stesso diritto di sciopero In altre parole le contraddizioni sono aumentate perché si sono accentuate le tendenze centrifughe all'interno della maggioranza governativa e all'atteggiamento del PSI si è dichiaratamente opposto un atteggiamento della DC del PSU e del PRI spostati sempre più a destra La crisi governativa aperta da Rumor all'improvviso ha origine in questo ormai lungo *processo involutivo delle forze* che più contano all'interno del governo Essa fa parte di quell'operazione che passa col nome di «chiarificazione» della situazione politica che è stata iniziata dalle forze moderate per neutralizzare il successo delle sinistre nelle elezioni politiche del 1968 e che ha avuto già due momenti qualificanti nella nascita del PSU e nella lunga crisi del governo monocolore di Rumor dopo l'autunno caldo e la speculazione massiccia sulla strage di Milano

Una prima valutazione che possiamo per ciò dare oggi è che le elezioni non hanno sconfitto il partito dell'avventura lo hanno costretto invece a modificare la tattica con mi*rovie più sottili* di quelle escogitate dal PSU Oggi appare evidente la consumata esperienza delle forze moderate democristiane che hanno preso in mano anche la direzione tattica e non soltanto strategica dell'operazione diretta a spostare a destra l'asse governativo

2) A tuo avviso, c'è un collegamento tra questo processo involutivo di destra e le voci ricorrenti di tentativi di colpi di stato, che sarebbero sollecitati da forze interne ed internazionali, allarmate dalla «insicurezza dell'Italia», dal punto di vista degli interessi della politica atlantica e delle classi capitalistiche?

R L'esperienze recenti anche nel corso della campagna elettorale ci impongono una più attenta riflessione su tutto ciò per non cadere nel giuoco dell'avversario che usa tutti i mezzi per portare avanti l'operazione moderata dal l'allarmismo economico alla prospettiva della crisi catastrofica delle istituzioni Per ciò non farei un automatico collegamento fra i tentativi di colpi di stato oggi illusori e la linea più realistica diretta a creare «lo stato forte» Non vi è dubbio che gli orientamenti di Nixon in politica estera mirano a rafforzare o a consolidare in seconda linea le basi conservatrici dei governi atlantici europei e si perciò alimentino le speranze anche di coloro che in Italia tramano o sognano colpi di stato

Ma se vedessimo la crisi politica che attraversa il Paese come un processo destinato a sboccare automaticamente in tentativi di colpi di stato commetteremmo non solo un errore di valutazione ma ci faremmo condizionare dagli avvenimenti in cui ci troviamo prese le dimissioni di Rumor In pratica adotteremmo la logica del meno peggio i cui effetti negativi sono ben noti nella storia del movimento operaio

Siamo in Italia in un paese con un forte movimento operaio e con un grande potenziale democratico Noi pensiamo perciò e l'abbiamo detto anche al Comitato Centrale che la situazione vada vista realisticamente per quella che è senza lasciarsi prendere con pericolosi allarmismi o con ingenui ottimismi C'è una offensiva scatenata dal governo e dal padronato per annullare le conquiste salariali e di potere conseguite dalla classe operaia Quest'offensiva fa parte di un piano più visto diretto a due basi stabili e solide a un governo conservatore nelle forme che si adattino alla realtà italiana Inviterei quindi di fare abbastanza accostamenti con esperienze di altri paesi anche se la tendenza involutiva italiana è simile a quella che emerge dallo sviluppo del capitalismo europeo e mondiale.

Dico queste cose perché riteniamo indispensabile conoscere le reali intenzioni e le possibilità dell'avversario per combatterlo per quello che è Quando parliamo perciò di politica diretta a creare lo stato «forte» lo facciamo in riferimento alla realtà del capitalismo italiano maturo il cui *obiettivo* resta sempre quello di integrare la classe operaia e i suoi naturali alleati nel sistema capitalistico con misure che non possono essere soltanto poliziesche

Il travaglio principale della DC del PSU e del PRI della stessa nuova direzione della Confindustria e quello con l'addistinto dagli scontri e incontri in atto su una politica diretta a creare le condizioni per trattare coi partiti e coi sindacati di sinistra da posizioni di forza Il fallimento degli obiettivi della politica di centrosinistra che fa emergere questa nuova tendenza al l'interno dello schieramento conservatore

Il PSI e le sinistre democristiane che erano il fulcro *della politica del centro sinistra* oggi si trovano in una situazione completamente nuova Costretti ai margini di una politica di involuzione che non controllano né condizionano sono davanti a una scelta capitolare davanti alla coalizione delle destre democristiane con il PSU e il PRI o in mancanza di altre concrete soluzioni che invertano la tendenza governativa passare all'opposizione Le dimissioni di Rumor sono la conferma che le forze moderate non vogliono più accettare neppure formalmente l'attuale equilibrio interno alla DC e alla stessa maggioranza governativa

3) Il PSIUP che cosa reputa necessario per far fallire questo piano moderato?

R Vorrei fare anzitutto una premessa Le elezioni del 7 giugno sono state per noi del PSIUP una dura lezione che abbiamo riconosciuto senza mezzi termini e lo abbiamo fatto non per volontà di autoflagellazione ma al contrario per rafforzarci correggendo gli errori commessi Abbiamo riconosciuto le insufficienze della nostra politica di alternativa di sinistra e alcuni nostri errori sui quali si sono inserite le altre forze per dare un'immagine deformata e di comodo del nostro partito Ma secondo noi le stesse elezioni sono la conferma che l'alternativa di sinistra e l'unica strategia valida per il movimento operaio Siamo tuttavia anche convinti che occorra approfondire gli obiettivi reali e quelli intermedi tenendo più incisiva la tattica per muovere adeguatamente gli strumenti di questa alternativa

Vi sono quindi questioni nodali da risolvere non solo per fare convergere su questo indirizzo strategico le forze sociali e politiche di sinistra ma anche per creare le condizioni favorevoli a far diventare l'alternativa di sinistra un fatto di maggioranza nel Paese Per questo scopo ci sembra che occorra rafforzare la credibilità dell'alternativa di sinistra Una politica che si propone di trasformare la società in direzione del socialismo deve adottare metodi strumenti e rapporti fra forze politiche e sociali che garantiscano preventivamente lo sbocco democratico di questa trasformazione sul piano interno e su quello internazionale Parlo ovviamente di garanzie concrete e non di «garantismo» di democratismo e non di democraticismo

Ma v'è di più Non solo la trasformazione ma anche lo avvio alla trasformazione della società si può attuare soltanto con una politica alternativa allo sviluppo capitalistico In ciò è riposto il significato nuovo delle riforme delle stesse lotte sindacali di rette a modificare la ripartizione del reddito a favore di quello da lavoro per rendere importante la tradizionale contrapposizione padronale fatta anzitutto di misure inflazionistiche e deflazionistiche assieme come già avviene ormai da parecchi mesi

Questa politica economica alternativa deve attuarsi nella certezza che la trasformazione della società non sia pagata a prezzi economici sia pure transitori insopportabili per *la classe operaia* e i suoi alleati Nessuno ha inventato la ricetta della rivoluzione «indolore» ma nello stato capitalistico maturo in una società industriale avanzata la prospettiva del «salto nel buio» anche economico è un grave ostacolo all'avanzamento dell'alternativa di sinistra I allarmismo economico e i presunti rischi dei cambiamenti sono stati ampiamente sfruttati anche in questa ultima campagna elettorale ed hanno avuto i loro effetti a vantaggio delle forze governative non solo fra l'opinione pubblica moderata

Questa premessa ovviamente fatta per sommi capi, mi pare tuttavia necessaria per ribadire che non si combatte efficacemente il piano moderato con la politica del centrosinistra comunque configurata Ciò significa anche che non lo si combatte neppure con la politica del PSI diretta a condizionare le spinte moderate dall'interno del governo La politica del condizionamento oltretutto significa accettare una contrattazione sulle basi stabilite preventivamente dalle forze capitalistiche cioè sul piano di subalterno e di potere — in termini di salario e di potere — che la classe operaia deve pagare per la ristrutturazione capitalistica interna e internazionale

Il PSI si è presentato alle elezioni con questa politica ed ha ottenuto un successo che non è servito però ad arrestare la marcia verso destra della DC e del PSU Allo stato attuale delle cose possiamo dire che questa politica del PSI ha contribuito solo ad aggravare le contraddizioni *del governo* fino a provocarne la crisi

Come ho già accennato tutto ciò apre nuovi problemi per il PSI che si aggiungono a quelli preesistenti alla campagna elettorale La crisi del governo non può permettersi il lusso di rinviare sine die le elezioni politiche anticipate Tutti dobbiamo affrontare

4) Nel Comitato Centrale siete andati oltre questo valutazioni, relative a ciò che non si deve fare, per affrontare i compiti da assegnare all'alternativa di sinistra, e in essa al PSIUP?

R — È ovvio che dire soltanto quello che non si deve fare conta ben poco in politica Tuttavia è necessario proporsi dei fini da una seria ricerca di quello che si deve fare Anzitutto nel Comitato Centrale abbiamo detto che occorre precisare «una serie di obiettivi concreti diretti a creare schieramenti di forze sociali anticapitalistiche e di forze politiche con queste coerenti e unificanti la politica delle riforme con quella dei poteri della crisi operaia e dei suoi alleati» Non è un programma di controgoverno ma deve essere l'indicazione di mete e delle condizioni per creare un nuovo schieramento di sinistra per i fini e nelle condizioni cui ho già fatto cenno Non partiamo perciò dall'anno zero Riteniamo però correggere coraggiosamente le esperienze passate alla luce di quelle odierne e delle prospettive non significa fare «tabula rasa» di un immenso patrimonio acquisito ma al contrario valorizzarlo politicamente

In questo quadro abbiamo ritenuto che la linea del condizionamento non può coesistere con quella dell'alternativa senza indebolire tutta la sinistra Oggi questa coesistenza è una realtà che tuttavia deve essere modificata per andare avanti per creare lo schieramento unitario di tutte le sinistre che non sia la giustapposizione di politiche diverse che si annullano reciprocamente

Per questa ragione e in coerenza con le decisioni del Comitato Centrale abbiamo detto subito dopo la crisi del governo Rumor che per combattere e sconfiggere l'iniziativa delle tre occorre creare fin d'oggi l'unità delle sinistre politiche sociali e sindacali È una unità necessaria che tuttavia è difficile realizzare sulle basi tradizionali

Credo che tutti abbiamo qualcosa da vedere anche col confronto coraggioso delle tattiche e delle strategie purché tutto ciò tenda a fini unitari Non si tratta perciò di fare reciproche concessioni ma di gettare le basi di una politica che isoli e batta le forze governative di destra con direzione necessaria per portare avanti l'alternativa di sinistra

Questo rinnovamento il Comitato Centrale del PSIUP lo ha visto in termini corretti non se lo è lasciato imporre dagli eventi a fini difensivi ma lo ha ritenuto necessario per attuare una politica autonomamente decisa e per passare all'offensiva su basi unitarie innovative e rafforzate

Per esprimere il ricordo e l'impegno di lotta del PCI nel decimo anniversario dell'eccidio

Longo scrive ai familiari dei caduti di Reggio Emilia

Il loro sacrificio ha aperto una fase nuova nella vita del paese - Al dolore s'intreccia la fierezza - Non permetteremo avventure autoritarie

In occasione del decimo anniversario dell'eccidio di Reggio Emilia il compagno Longo ha fatto pervenire una lettera anche ai parenti alle famiglie dei compagni Lino Emil Ovidio Franchi Emilio Reverberi Marino Serri Afro Tondelli Lelio Orlando

«Cari compagni

sono passati dieci anni dalle tragiche giornate in cui con i vostri cari giovani di altre città italiane caddero sotto colpi della polizia anche i vostri cari che oggi ricordiamo insieme con voi I loro nomi e quelli degli altri caduti sono già nella storia del nostro popolo e del suo Partito e sono testimonianza incancellabile di tutto ciò che i lavoratori e gli strati democratici hanno saputo dare alla causa della libertà e della democrazia per la conquista della quale hanno pagato il più alto e degno dei tributi di sangue

Il ricordo che oggi rinnoviamo insieme anche insieme alle forze democratiche e antifasciste con cui ci impegneremo a lottare perché avvenimenti come quello di dieci anni fa non si ripetano mai più

Mi propongo comunque che questo anniversario sia anche un momento per celebrare degnamente quei caduti e per onorare la loro memoria

Ai familiari tutti i miei più fraterni sentimenti di affettuosa solidarietà

Con queste parole Pertini abbraccia affettuosamente

Luigi Longo

Roma 6 luglio

Marocco

Mantenuto il bando contro i comunisti

RABAT 9

Re Hassan II del Marocco ha revocato lo stato di emergenza in vigore dal giugno 1965 ha annunciato l'adozione di una nuova costituzione e ha promesso elezioni parlamentari entro un anno Per tutto il periodo di transizione resterà in vigore il bando contro i comunisti

Il provvedimento è stato preso per impedire candidature comuniste alle elezioni del prossimo anno

I CORSIVI DI FORTEBRACCIO

I fatti e gli uomini del giorno nell'Italia del centro-sinistra attraverso l'incalzante ironia del celebre corsivista dell'«Unità»

Il punto

EDITORI RIUNITI